

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Per la nomina del Sindaco e della Giunta

Si è di questi giorni discussa nella cittadinanza, e sappiamo essersi anche trattata in seno alla Giunta, la questione relativa alla decadenza o meno, dall'ufficio, del Sindaco e della Giunta in seguito alle prossime elezioni amministrative.

E poichè ci si riferisce che la Giunta sarebbe stata d'avviso che il Sindaco e gli Assessori non sorteggiati abbiano a rimanere in carica, opinandosi però dalla maggioranza dei componenti la Giunta che fosse conveniente dimettersi per lasciar modo al Consiglio, rinnovato per più di un terzo, di manifestare le proprie preferenze, crediamo non inopportuno ricordare che la legge venne con recenti decisioni ed applicazioni diversamente interpretata.

Il Sindaco di Torino Senatore Frola aveva richiesto il parere del Prefetto della Provincia circa la scadenza del Sindaco o della Giunta in rapporto alla rinnovazione appunto di un terzo del Consiglio Comunale.

Il Prefetto, appoggiandosi alle circolari ministeriali 10 agosto e 1 settembre 1904, ha risposto che a suo giudizio, e in base alle disposizioni ministeriali che si fondano sopra un parere del Consiglio di Stato 4 agosto 1904, tanto il Sindaco che la Giunta debbono scadere colla imminente rinnovazione del Consiglio.

Il parere del Consiglio di Stato così ricordato ha introdotto una distinzione radicale tra i Consigli comunali eletti dopo la sessione primaverile del 1902 e quelli

eletti o rinnovati prima di quell'epoca.

I Consigli comunali eletti dal 1 giugno 1902 in poi si rinnovano già per 1/3 ogni biennio; e il Sindaco e la Giunta possono in tal caso e debbono anzi rimanere in carica quattro anni; ciò in esecuzione dell'art. 3 della legge 11 febbraio 1903.

Invece i Consigli nominati e rinnovati anteriormente al giugno 1902 cadono sotto le prescrizioni degli articoli 6 e 1 di detta legge; e il Sindaco e la Giunta debbono rinnovarsi completamente, così come se fossero avvenute le elezioni generali.

Difatti il Sindaco di Torino e la Giunta rassegnarono il mandato, e il Consiglio Comunale venne convocato per la nomina del Sindaco e per la integrale rinnovazione della Giunta.

Ora, poichè Acqui si trova nelle identiche condizioni, essendosi il Consiglio Comunale rinnovato con le elezioni generali anteriormente al giugno 1902, non vi è dubbio che il Sindaco e la Giunta s'intendano decaduti dal mandato e che debba procedersi alla loro rielezione.

## La questione daziaria

Sull'importante argomento, già diffusamente trattato sul nostro giornale, riceviamo l'articolo che segue, che pubblichiamo assai di buon grado.

Egregio Sig. Direttore,

« Credo opportuno ritornare sull'argomento « dazio consumo » per rispondere ad alcune obiezioni fatte all'articolo comparso nel N° 22 di questo giornale.

Secondo queste obiezioni l'abbattimento della barriera si risolve, an-

ziché in un vantaggio pel nostro Comune, in una patente ingiustizia di tassazione.

Dicono gli avversarii: « La tassazione alla barriera stabilisce la vera uguaglianza per tutti. Abbattendo la barriera il maggior contribuente del balzello daziario è il proletario, perchè questi in causa delle piccole risorse finanziarie è obbligato ad acquistare al minuto, giorno per giorno, i generi soggetti a dazio, mentre gli abbienti potendo acquistare i generi all'ingrosso sfuggono a qualunque tassa di consumo. »

L'obiezione citata non ha seri fondamenti, perchè non è vero che nei comuni aperti gli abbienti sfuggano ad ogni imposizione daziaria; non sfuggono pel metodo di riscossione al dazio sulle carni (contributo più importante) perchè alle prescrizioni di igiene e di macellazione delle bestie, contemplate nella tariffa, sono soggetti tanto i semplici privati quanto gli esercenti; non sfuggono alla tassa sui foraggi quando questa viene applicata ad ogni capo di bestiame; non a quella sui materiali da costruzione quando è imposta a computo metrico e non a quella sul gas-luce ed energia elettrica.

Qualcuno potrebbe ancora obiettare che gli abbienti una volta in Comune aperto sarebbero esenti da qualsiasi tassa sul vino; ma anche questa obiezione non è troppo fondata per la sua entità.

In Acqui, appunto gli abbienti, introducono le uve per L. 0,60 il quintale, pari ad un dazio di L. 0,42 alla brentina, e con questa lieve tassa, possono smerciare, come qualcuno fa, il vino al minuto, con danno non indifferente per gli esercenti.

Dimostrato adunque che anche l'abbiente, sotto forma di regime aperto, non può sfuggire ad una rilevante quota di contribuzione daziaria, non vale la pena di soffermarsi ancora a parlare di quei rari casi in cui può sottrarsi al tributo, tanto più, poi, che precisamente l'agiato deve ancora sottostare alle altre imposte che eventualmente il Comune, per sopperire alla perdita dell'entrata daziaria, per effetto dell'abbattimento della barriera, dovesse trovarsi nella necessità d'imporre.

E a dimostrare l'opportunità di

questa trasformazione da comune chiuso in aperto, basta osservare che in breve lasso di tempo ben 120 e più Comuni, incitati dal Governo, l'addottarono; e molti altri hanno già espresso l'intendimento di seguire l'esempio dei primi, sicuri di assecondare le idee moderne abolizioniste, giovevoli più specialmente al proletario.

Una vera corrente protettrice attraversa ora l'Italia per lo scambio dei prodotti e per l'affrancazione di ogni dazio alle materie prime serventi alle arti e alle industrie, e perciò tutti devono sentire il bisogno di assecondare questa rigenerazione della vita moderna; se non si vuole essere sopraffatti dai prodotti importati dall'estero e che vengono ad invadere i nostri mercati.

E' dovere d'ogni Comune di assecondare il Governo nei suoi sforzi per non porsi in aperta contraddizione con tutto il sistema di politica generale economica dei nostri tempi, in cui enormi spese si sono fatte per costruzioni di strade, di porti, di ferrovie ecc. per facilitare sempre più lo scambio dei prodotti; procedendo i Comuni all'unisono in riforme daziarie, non mancheranno certamente di produrre all'Italia nostra ottimi effetti economici.

Dovrebbe dunque essere proprio tramontato il tempo in cui si tollerano sistemi medioevali cioè di due metodi di tassazione: nel medesimo Comune, il dazio d'uno stesso genere, come ben si sa, varia secondo il posto in cui si consuma, ed in altri casi, uno stesso genere consumato nell'interno è gravato di tassa, mentre p. es. consumato nella regione Bagni è esente d'ogni balzello.

Non dovrebbe essere più tollerato il sistema di esentare da qualsiasi tassa daziaria il ricco che fabbrica a dieci metri distante dalla linea daziaria un'elegante palazzina, che la fornisce di gas-luce e che vi tiene carrozza e pariglia per tassare poi e il quintale di calcina di cui il proletariato abitante.... « la vecchia Acqui » ha bisogno per riattare la sua casa, che è in attesa d'essere sventrata, e il litro di petrolio che gli occorre per rischiararla.

Per togliere quindi gl'inconvenienti dianzi accennati non vi è altro che